



archivio
disarmo

SISTEMA INFORMATIVO

A SCHEDE



Periodico mensile dell'Archivio Disarmo - Nuova Serie - anno 7°
n° 2 - febbraio 1994 - sped. abb. post. gr. 3/70% - L. 2.500

FINANZIAMENTO DELL'ONU ED INTERVENTI DI PACE

Il quadro finanziario dell'Onu

La complessa e delicata questione del finanziamento dell'Organizzazione delle Nazioni Unite è venuta ad assumere recentemente un ruolo fondamentale in relazione ai nuovi impegni ai quali è stato chiamato l'organismo nel corso di questi ultimi anni. "Da quando sono state create le Nazioni Unite nel 1945, - ha rilevato Boutros-Ghali - oltre 100 conflitti di rilievo nel mondo hanno provocato circa 20 milioni di morti. Le Nazioni Unite sono state rese incapaci di affrontare molte di queste crisi a causa dei veti -279- posti a turno dai membri del Consiglio di Sicurezza, che rappresentavano una vivida espressione delle divisioni di quel periodo. Con la fine della guerra fredda non ci sono stati più veti dal 31 maggio 1990, e le richieste alle Nazioni Unite sono aumentate notevolmente" (Boutros-Ghali, 1992). Limitandosi al solo ambito del programma di mantenimento della pace (peace-keeping), lo dimostra già il numero delle operazioni condotte: tredici dal 1945 al 1987, e altrettante da allora ad oggi. E i relativi costi annuali sono andati lievitando in misura analoga: dai 600 milioni di dollari del 1991 ai 2,8 miliardi del 1992. Nel 1993 si stimava già un budget dal costo annuale di 4,3 miliardi (*UN Peacekeeping*, 1993).

Parallelamente, ma in misura largamente insufficiente, anche il bilancio ordinario dell'Onu è andato crescendo nell'arco degli ultimi anni: 1,1 miliardo di dollari nel biennio 1980-81, 1,2 nel biennio 1982-83, 1,3 nel biennio 1984-85, 1,4 nel biennio 1985-86, 1,7 nel biennio 1986-87, sino ai 2,1 del biennio 1990-91 e ai preventivati 2,5 per il biennio 1994-1995

(*UN Yearbook*, vari anni).

Lo stesso segretario generale dell'Onu, Boutros Boutros-Ghali, ha sottolineato che "si è creato un divario tra i compiti affidati a questa Organizzazione e i mezzi finanziari ad essa forniti. La verità della questione è che la nostra visione non può realmente estendersi alla prospettiva che si apre davanti a noi finché il nostro finanziamento resti miope" (Boutros-Ghali, 1992).

La crescente drammaticità di questo divario è testimoniata anche dai preoccupati rapporti annuali sulla situazione finanziaria dell'Onu, sempre più in difficoltà a far fronte alle nuove (e a volte contraddittorie) richieste d'intervento sul quadro internazionale (*UN Yearbook*, ultimi anni).

L'Onu appare chiamato ad essere non più solo un forum ove affrontare temi d'interesse generale (questioni politiche, giuridiche e di sicurezza, attività economiche, sociali e umanitarie, ecc.), ma anche a muoversi con maggior frequenza e in modo più incisivo sulla scena internazionale, dove antiche e nuove tensioni creano drammatici scontri tra popoli.

Infatti, molte sono le nuove missioni di pace a cui l'organismo è stato chiamato nel volgere di un paio d'anni: Unikom (osservatori Iraq-Kuwait, in corso dal 1991), Unavem II (verifica in Angola, in corso dal 1991), Onusal (osservatori in El Salvador, in corso dal 1991), Minurso (referendum nel Sahara occidentale, in corso dal 1991), Unprofor (forza di protezione nell'ex Jugoslavia, in corso dal 1992), Untac (autorità transitoria in Cambogia, in corso dal 1992), Unosom (intervento politico-militare e umanitario in Somalia, in corso dal 1992 come

fasi I e II), Onumuz (intervento politico-militare e umanitario in Mozambico, in corso dal 1992). E questo elenco comprende solo quelle ancora in corso.

E' ovvio che tali impegni comportano un significativo aumento delle spese dell'Onu, che viene attualmente finanziata per i quattro quinti del bilancio ordinario dalle maggiori potenze industriali (Canada 3,11%, Francia 6%, Italia 4,29%, Germania 8,93%, Giappone 12,45%, Gran Bretagna 5,02%, Olanda 1,5%, Russia 6,71%, Spagna 1,98%, Stati Uniti 25%, Svezia 1,11%, Ucraina 1,87%). Dodici paesi assicurano in realtà la vita economica di questo organismo, a fronte di un minore impegno economico sostenuto dagli altri 170 paesi. I possibili condizionamenti dell'azione delle Nazioni Unite derivanti da questo squilibrio finanziario (in cui appare evidente la disparità Nord-Sud del pianeta) sono stati e sono tuttora al centro di numerosi dibattiti, anche nell'ambito delle prospettive di riforma del Consiglio di Sicurezza.

Un altro complesso problema, inoltre, va evidenziato nell'ambito del bilancio dell'Onu: i contributi versati dai singoli paesi in ritardo, parzialmente o totalmente. Basti pensare all'effetto paralizzante e intimidatorio che può avere il mancato o il ritardato pagamento di significative quote associative per un organismo che non ha capacità finanziarie proprie, né possibilità esattoriali dirette.

Relativamente al bilancio ordinario preventivo 1993, secondo lo *Status of Contributions as at 30 November 1993*, pubblicato dal Segretariato delle Nazioni Unite, risulta che solo una settantina di paesi (tra cui l'Italia) sono in regola con i versamenti dovuti e che i mancati introiti assommano a 510,2 milioni di dollari. I crediti dell'Onu relativi a quote arretrate al 1 gennaio 1993 già ammontavano a 485 milioni di dollari e altri 25 si sono aggiunti nel corso dello scorso anno. Rispetto al miliardo e oltre di contributi che l'Onu avrebbe dovuto incassare per il 1993 e rispetto al mezzo miliardo di crediti arretrati, a fine anno mancava all'appello ancora un terzo del dovuto.

Di tale cifra, i tre quinti sono dovuti proprio dalle due superpotenze che hanno dominato la seconda metà di questo secolo. Infatti, tra i dodici maggiori contribuenti appaiono "morosi" la Russia (48,5 milioni di dollari), gli Stati Uniti (284,5 milioni di dollari) e l'Ucraina (29,3 milioni di dollari). Analizziamo in dettaglio lo stato debitorio di questi tre paesi nei confronti dell'Onu: la Russia, al 1 gennaio 1993, doveva pagare 96 milioni di dollari arretrati e 68,4

come quota regolare (totale dovuto 164,4), versando nel corso dell'anno circa 116 milioni (poco più dei due terzi). Gli Stati Uniti avevano un arretrato di 239,5 milioni di dollari e una quota regolare di circa 310 (totale dovuto 549,4): hanno effettuato nel 1993 un versamento di 264,4 milioni (meno della metà). Infine, l'Ucraina aveva un debito pregresso di 17,3 milioni e altri 19 da versare come quota ordinaria (totale dovuto 36,3): ne sono arrivati solo 7 (un quinto del dovuto). Purtroppo, la morosità associativa sembra un'abitudine inveterata nell'ambito dell'Onu. Infatti, limitando la nostra analisi solo all'ultimo decennio, possiamo rilevare che vi erano contributi non versati già nel 1981 per 145 milioni di dollari, nel 1982 per 147, nel 1983 per 170, nel 1984 per 166, nel 1985 per 242, nel 1986 per 257, nel 1987 per 353, sino ai 439 del 1991. In questi ultimi anni, dunque, si riscontra un crescente e preoccupante incremento delle quote non versate.

I costi delle missioni di pace

Questo per quanto attiene al bilancio regolare. Troviamo altri dati interessanti se andiamo ad osservare i finanziamenti *ad hoc* per le singole missioni di pace, fondi che il Segretario Generale dell'Onu deve reperire di volta in volta al di fuori del bilancio ordinario. Se sino al 1988 gli stati che fornivano truppe per le operazioni Onu se ne accollavano il 45,9% dei costi, dal 1988 tale percentuale è stata abbassata al 23,3, permettendo interventi di tal genere anche a paesi meno ricchi. Di conseguenza, però, questo ha comportato anche maggiori spese per le Nazioni Unite. Già nel maggio 1993 mancava complessivamente all'appello circa un miliardo e mezzo di contributi da versare, per l'esattezza 1.400 milioni di dollari che numerosi stati membri ritardavano a pagare.

Analizziamo tali missioni in dettaglio dal punto di vista finanziario.

La **Undof** (United Nations Disengagement Observer Force) presente sulle alture del Golan (Siria), dal costo annuale di 36 milioni di dollari con un impegno massimo di 1.450 uomini, vanta crediti arretrati per 22,4 milioni di dollari nei confronti di numerosi paesi, tra cui Bielorussia (394.000 dollari), Brasile (110.000 dollari), Iran (646.000 dollari), Iraq (187.000), Italia (764.000 dollari), Libia (393.000), Russia (11,5

milioni), Sudafrica (4,4 milioni), Spagna (688.000 dollari), Ucraina (1,5 milioni), Emirati Arabi Uniti (103.000 dollari), Stati Uniti (650.000 dollari).

L'**Unifil** (United Nations Interim Force in Lebanon), presente nel sud del Libano, dal costo annuale di 146 milioni di dollari e con un impegno massimo di 7.000 uomini, vanta crediti arretrati per la rilevante cifra di circa 212 milioni di dollari, dovuti soprattutto da Arabia Saudita (138.000 dollari), Argentina (165.000 dollari), Bielorussia (3,8 milioni di dollari), Belgio (762.000 dollari), Bulgaria (523.000 dollari), Cuba (217.000 dollari), Emirati Arabi Uniti (415.000 dollari), Repubblica Dominicana (117.000 dollari), Germania (14,5 milioni di dollari), Ungheria (700.000 dollari), Indonesia (131.000 dollari), Iran (2,8 milioni di dollari), Iraq (532.000 dollari), Italia (3 milioni di dollari), Kazakistan (101.000 dollari), Libia (1,1 milione di dollari), Polonia (11 milioni di dollari), Russia (113 milioni di dollari), Sudafrica (9,7 milioni di dollari), Spagna (2,9 milioni di dollari), Siria (154.000 dollari), Stati Uniti (25 milioni di dollari), Ucraina (12,6 milioni di dollari), Venezuela (253.000 dollari), Jugoslavia (357.000 dollari). Va notato che il debito tedesco va ascritto all'ex-Repubblica Democratica Tedesca.

L'**Unimog** (United Nations Iran-Iraq Military Observer Group), che ha comportato una spesa di 171,4 milioni di dollari tra l'agosto 1988 e il febbraio 1991, vanta ancora crediti per 6,7 milioni di dollari.

L'**Unavem** I e II (United Nations Angola Verification Mission), con una spesa per la prima missione di 16,9 milioni di dollari e con un costo annuale per la seconda di 36 milioni, vanta crediti per 34,7 milioni, per lo più da Bielorussia (512.000 dollari), Belgio (156.000 dollari), Cina (143.000 dollari), Francia (1,1 milione di dollari), Iran (144.000 dollari), Italia (634.000 dollari), Giappone (657.000 dollari), Russia (16,2 milioni di dollari), Spagna (293.000 dollari), Sudafrica (689.000 dollari), Ucraina (1,5 milione di dollari), Stati Uniti (10,9 milioni di dollari).

L'**Untag** (United Nations Transition Group) in Namibia e in Angola, che ha comportato una spesa di 368,3 milioni di dollari dall'aprile 1989 al marzo 1990, vanta ancora crediti per 6,6 milioni di dollari.

L'**Unikom** (United Nations Iraq-Kuwait Observation Mission), dal costo annuale di 65 milioni di dollari e con un impegno di circa 4.000 uomini, vanta crediti per 26 milioni di dollari, soprattutto da Belgio (102.000 dollari), Bielorussia (605.000 dollari), Brasile (151.000 dollari), Francia (730.000 dollari), Iran (156.000 dollari), Italia (413.000 dollari), Russia (18,3 milioni di dollari), Spagna (943.000 dollari), Sudafrica (718.000 dollari), Ucraina (2,3 milioni di dollari), Stati Uniti (385.000 dollari), Jugoslavia (110.000 dollari).

La **Minurso** (United Nations Mission for the Referendum in Western Sahara), dal costo annuale di 35 milioni di dollari e con un massimo di circa 3.000 uomini impegnati, vanta crediti complessivi per 20,3 milioni di dollari, in particolare da Bielorussia (462.000 dollari), Russia (16,9 milioni di dollari), Sudafrica (630.000 dollari), Ucraina (1,7 milione di dollari), Jugoslavia (129.000 dollari).

L'**Onusal** (United Nations Observer Mission in El Salvador), con un costo annuale di circa 34 milioni e con una forza massima autorizzata di 1100 uomini circa, vanta crediti per 25,5 milioni di dollari, soprattutto da Belgio (154.000 dollari), Bielorussia (450.000 dollari), Cina (142.000 dollari), Francia (1,1 milione), Iran (171.000 dollari), Italia (625.000 dollari), Giappone (258.000 dollari), Russia (14,3 milioni), Spagna (516.000 dollari), Stati Uniti (4,3 milioni), Sudafrica (732.000 dollari), Ucraina (1,7 milione), Jugoslavia (123.000 dollari).

L'**Untac** (United Nations Transitional Authority in Cambodia) ha assorbito la precedente Unamic (United Nations Advance Mission in Cambodia (novembre 1991--marzo 1992), il cui costo è stato di 20 milioni di dollari, assorbe circa 22.000 uomini (tra civili e militari) con un costo medio di 800 milioni annui. Vanta crediti per l'elevata cifra di circa 230 milioni per lo più da Arabia Saudita (2,3 milioni), Argentina (450.000 dollari), Armenia (137.000 dollari), Azerbaigian (232.000 dollari), Belgio (905.000 dollari), Bielorussia (5,4 milioni), Brasile (2 milioni), Cile (195.000 dollari), Cina (830.000 dollari), Croazia (137.000 dollari), Cuba (157.000 dollari), Cecoslovacchia (3,7 milioni), Emirati Arabi Uniti (615.000 dollari), Repubblica Democratica Popolare di Corea (123.000 dollari), Francia (6,5 milioni), Georgia (221.000 dollari), Indonesia (203.000 dollari), Iran (1,3 milio-

ne), Iraq (381.000 dollari), Israele (418.000 dollari), Italia (3,6 milioni), Kazakistan (369.000 dollari), Latvia (137.000 dollari), Libia (703.000 dollari), Lituania (158.000 dollari), Messico (564.000 dollari), Perù (176.000 dollari), Qatar (146.000 dollari), Corea (442.000 dollari), Repubblica Moldava (158.000 dollari), Romania (498.000 dollari), Russia (149.000 milioni), Spagna (6,3 milioni), Sudafrica (6 milioni), Siria (117.000 dollari), Stati Uniti (7,4 milioni), Trinidad e Tobago (146.000 dollari), Turchia (671.000 dollari), Ucraina (21 milioni), Uruguay (100.000 dollari), Uzbekistan (274.000 dollari), Venezuela (1,2 milione), Jugoslavia (674.000 dollari).

L'Unprofor (United Nations Protection Force), attiva in Jugoslavia dal 1992 con oltre 24.000 uomini e dall'alto costo annuale di 1 miliardo di dollari circa, vanta crediti per circa 340 milioni, dove i più rilevanti -nell'ordine di milioni di dollari- sono l'1,9 dell'Arabia Saudita, i 3 dell'Australia, l'1,4 dell'Austria, i 5,2 della Bielorussia, i 5,7 del Belgio, i 3,2 del Brasile, i 5,2 della Cina, l'1,2 della Danimarca, l'1,1 della Finlandia, i 40,6 della Francia, l'1,5 dell'Iran, i 22,9 dell'Italia, i 24,2 del Giappone, l'1,2 del Messico, i 2,9 dell'Olanda, l'1 della Norvegia, i 72 della Russia, i 13,9 della Spagna, gli 87,6 degli Stati Uniti, i 5,1 del Sudafrica, i 2,1 della Svezia, i 20,4 dell'Ucraina, l'1,2 del Venezuela.

L'Unosom I e II (United Nations Operation in Somalia), la prima (4.500 uomini) dal costo di 109,7 milioni e la seconda (30.000 uomini) con un costo annuale di 1.550 milioni, evidenzia un passivo di 123,3 milioni dovuti - limitandoci alle somme superiori ai 500.000 dollari - per lo più ai 680.000 dollari dell'Argentina, ai 2,7 milioni della Bielorussia, ai 2 milioni del Belgio, al 1,5 milione del Brasile, al 1,8 milione della Cina, ai 14 milioni della Francia, agli 8 milioni dell'Italia, ai 525.000 dollari del Messico, ai 554.000 dollari della Polonia, ai 53,4 milioni della Russia, ai 9,7 milioni della Spagna, ai 6,6 milioni degli Stati Uniti, ai 2,4 milioni del Sudafrica, ai 10,4 milioni dell'Ucraina, ai 584.000 dollari del Venezuela.

L'Onumoz (United Nations Operation in Mozambique), con 15.000 uomini e con un costo annuale 210 milioni di dollari, vanta crediti per 86 milioni di dollari, soprattutto da Belgio (562.000 dollari), Bielorussia (858.000 dollari), Brasile (616.000 dollari), Cina (516.000 dolla-

ri), Francia (4 milioni), Italia (2,2 milioni), Russia (17,5 milioni), Spagna (3,8 milioni), Stati Uniti (47,8 milioni), Sudafrica (797.000 dollari), Ucraina (3,3 milioni).

L'Unficyp (United Nations Peace-keeping Force in Cyprus), con un costo annuale dal 1993 di 19 milioni (prima ne costava 31, date le maggiori forze colà presenti), ha crediti per 3,5 milioni di dollari, soprattutto da Francia (643.000 dollari), Italia (364.000 dollari), Russia (719.000 dollari), Stati Uniti (2,7 milioni).

Riassumendo i dati sin qui esposti, emerge con evidenza quanto le missioni Onu di peace-keeping, seppur richieste spesso ad alta voce dai governi e dai mass-media, stentino a trovare poi di fatto concreto sostegno. Considerando i principali debitori dell'Onu, risultano tra questi i tre paesi eredi della ex-Urss (Russia con circa 333,9 milioni di dollari di quote non versate, la Ucraina con 76,4 milioni di dollari, la Bielorussia con 20,3), seguiti dagli Stati Uniti (con 193,3 milioni di dollari), dalla Francia (con 68,6 milioni di dollari), dall'Italia (con 42,5 milioni di dollari), dal Sudafrica (con 31 milioni di dollari) e dalla Spagna (con 26,5 milioni di dollari).

Proposte e prospettive

Se per certi versi è comprensibile il ritardato pagamento da parte di alcuni paesi economicamente in forti difficoltà, d'altro canto è evidente, comunque, che il sistema di finanziamento adottato sinora per gli impegni di peace-keeping dell'Onu -cioè la raccolta di fondi offerti volontariamente dai diversi paesi di volta in volta per ogni singola missione- non appare più idoneo per i nuovi compiti delle Nazioni Unite.

In tal senso è significativo il grido d'allarme lanciato dal Segretario Generale delle Nazioni Unite: "le fondamenta finanziarie dell'Organizzazione diventano di giorno in giorno sempre più deboli, debilitando la sua volontà politica e la capacità pratica di intraprendere nuove ed essenziali attività. Questo stato di cose non deve continuare. Qualunque decisione sia adottata sul finanziamento dell'Organizzazione, c'è una necessità ineludibile: gli Stati Membri devono pagare i loro contributi obbligatori in pieno e in tempo. L'inadempienza in questo li pone in uno stato di violazione dei loro obblighi previsti in base allo Statuto" (Boutros-Ghali, 1992). In questa prospettiva, diverse sono le

ipotesi tecniche per un riassetto finanziario dell'Onu. Le possiamo riassumere sommariamente in tre principali proposte. La prima comprende un complesso di misure, dall'addebito degli interessi sui contributi obbligatori pagati in ritardo all'aumento del fondo del capitale di esercizio, dalla costituzione di un fondo di riserva temporaneo alla possibilità di chiedere prestiti commerciali. La seconda prevede la creazione di un fondo umanitario da utilizzare in situazioni di emergenza. La terza consiste nella creazione di un fondo di dotazione per la pace dell'Onu, costituito da contributi sia obbligatori che volontari da parte di Governi, di enti privati e di singoli. Raggiunto l'obiettivo di un miliardo di dollari, i proventi del fondo potrebbero essere utilizzati per finanziare i costi iniziali delle varie iniziative di pace. Comunque, anche se queste ed altre ipotesi tecniche possono essere oggetto di

dibattito per il riassetto finanziario dell'Onu, è certo che il vero nodo è politico poiché una capacità di azione autonoma da parte delle Nazioni Unite non sembra ancora essere auspicata nei fatti non solo dalle maggiori potenze industriali, ma anche da numerosi altri paesi.

Contemporaneamente, un'autonomia politica dell'Onu *super partes* richiederebbe non solo una capacità finanziaria adeguata, ma anche una profonda ristrutturazione dei suoi organi. Appare ovvio, dunque, che tali trasformazioni esigerebbero di conseguenza un elevato livello di delega da parte degli stati membri verso l'Onu, deleghe che nell'attuale fase politica internazionale sembrano scontrarsi con ancora assai forti spinte nazionalistiche.

Maurizio Simoncelli

DEBITORI DELL'ONU: I MEMBRI DEL CONSIGLIO DI SICUREZZA
(in migliaia di dollari Usa)

	Usa	Urss	Ucraina	Bielo russia	Cina	Francia	totale debiti
1981	24208	38834	5245	1672	3963	4876	78798
1982	3402	40389	5653	1781	4103	4357	59685
1983	27434	41171	5907	1850	4179	4357	84898
1984	11503	42534	6078	1897	4252	4357	70621
1985	85515	40783	5858	1837	4326	4357	142676
1986	147003	16643	3590	766		4357	172359
1987	252837	10544	2453	419		4357	270610
1989	365131	2640	885	228			368884
1991	266407	46019	5758	1520			319704
1993	284574	48459	29302	5951			368286

Nota: Oltre ai paesi membri di diritto Consiglio di Sicurezza dell'Onu, sono state considerate anche la Bielorussia e l'Ucraina, federate all'Urss seppur con seggio autonomo. La Gran Bretagna non risulta mai in arretrato con le quote.

Fonte: *Un Yearbook*, vari anni; documenti Onu.

MISSIONI DI PEACE-KEEPING E PRINCIPALI DEBITORI DELL'ONU
(in migliaia dollari Usa 1993)

	Usa	Francia	Italia	Russia	Ucraina	Bielo russia	Spa gna	Sud Africa
Undof (Siria)	650		764	11500	1500	394	688	4400
Unifil (Libano)	25000		3000	113000	12600	3800	290 0	9700
Unavem (Angola)	10900	1100	634	16200	1500	512	293	689
Unikom (Namibia-Angola)	385	730	413	18300	2300	605	943	718
Minurso (Sahara)				16900	1700	462		630
Onusal (El Salvador)	4300	1100	625	14300	1700	450	516	732
Untag (Namibia-Angola)	7400	6500	3600	149	21000	5400	630 0	6000
Unprofor (ex-Jugoslavia)	87600	40600	22900	72000	20400	5200	139 0	5100
Unosom (Somalia)	6600	14000	8000	53400	10400	2700	970 0	2400
Onumuz (Mozambico)	47800	4000	2200	17500	3300	858	380 0	797
Unificyp (Cipro)	2700	643	364	710				
Totale	193335	68673	42500	333959	76400	20381	265 30	31066

Fonte: UNITED NATIONS - SECRETARIAT: *Status of Contributions as at 30 November 1993*, New York, Onu, 3 december 1993, St/adm/Ser.B/421.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

BOUTROS-GHALI, Boutros: *Un'Agenda per la Pace. Diplomazia preventiva, Pacificazione, Mantenimento della Pace*, New York, Onu, 1992, pp. 59
 UNITED NATIONS: *Assembly Adopts \$ 2.6 Billion UN Budget for 1994-1995 Biennium*, (UN 48th General Assembly Plenary, 23 December 1993 -87th Meetings-), GA / 8635
 UNITED NATIONS-SECRETARIAT: *Status of Contributions as at 30 November 1993*, St/Adm/Ser.B/421, 3 dicembre 1993, pp. 71
 UNITED NATIONS: *United Nations Peace-keeping*, New York, Onu, 1993, pp. 57
 UNITED NATIONS: *Yearbook*, New York, Onu, vari anni

SISTEMA INFORMATIVO A SCHEDE

Direttore Responsabile Sandro Medici
 Direttore Ornella Cacciò
 Redazione Giulio Perani

Registrazione Tribunale di Roma n°545/86
 Sped. Abb. Post. gr. 3/70%
 Stampa in proprio

ABBONAMENTO A 12 SCHEDE L. 20.000

Effettuare versamenti a:
 ASSOCIAZIONE ARCHIVIO DISARMO
 Piazza Cavour 17 - 00193 ROMA
 c.c.p. 68291004
 tel. 06.36000343/4 fax 06.36000345